



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI  
STRAMBINO (TO)**

Via Modesto Panetti, 18 - 10019 Strambino (TO)

Tel. 0125/711342-639021

e-mail: [segreteria@icstrambino.edu.it](mailto:segreteria@icstrambino.edu.it) - [TOIC89300A@istruzione.it](mailto:TOIC89300A@istruzione.it)

pec: [TOIC89300A@PEC.ISTRUZIONE.IT](mailto:TOIC89300A@PEC.ISTRUZIONE.IT)

Sito: [www.icstrambino.edu.it](http://www.icstrambino.edu.it)

C.F.: 84004350017 - C.U.: UFCZ8J



# PROTOCOLLO DI ISTITUTO

## *Strategie per la gestione dei “comportamenti-problema”*

*Approvato nel Collegio dei docenti, nella seduta del 2 settembre 2024 (delibera 07/UNI/02.09.2024)*

## **PREMESSA**

Il presente documento è ispirato alla Nota dell'USR-2017 ER prot. n.12563 del 5 luglio avente per oggetto "Prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola" (<http://archivi.istruzione.it/emr/istruzione.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/index.html>).

È stato rielaborato dai docenti della commissione continuità, dalle FS inclusione e dai collaboratori della DS, in base alla realtà dell'Istituto Comprensivo.

## **COSA SONO I COMPORAMENTI PROBLEMA**

Per comportamenti problema si intendono comportamenti "esplosivi", che creano difficoltà alla persona che li mette in atto e alla relazione tra la stessa e l'ambiente, ovvero "crisi comportamentali" che spesso rientrano tra i sintomi di alcune categorie diagnostiche, ma che sempre più frequentemente si osservano anche in alunni non certificati. I comportamenti problema possono assumere varie forme e risultano essere pericolosi per il bambino che li compie, per chi è intorno a lui o per l'ambiente circostante. Rientrano nella categoria dei comportamenti problema anche un'interferenza o un impedimento all'alunno nell'apprendere nuove abilità e nel potenziare quelle acquisite, un'interferenza o un impedimento nel processo di apprendimento di altri bambini o un ostacolo nell'interazione sociale perché risulta inaccettabile e genera rifiuto.

Spesso le crisi comportamentali si manifestano con aggressività, distruzione di oggetti, fuga, urla, autostimolazioni, proteste, mancata collaborazione, rifiuto delle regole.

In genere, un comportamento problematico ha una funzione specifica e viene spesso osservato quando l'alunno vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso, sente uno o più bisogni per cui non riesce ad esprimere la richiesta o a cui non ha ricevuto risposta, quando ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera, per richiamare l'attenzione degli altri, quando vuole svolgere un'attività gradita, quando deve passare da un'attività gradita ad un compito, quando deve scaricare la tensione emotiva, se vuole evitare dei compiti, dei luoghi e delle situazioni particolari, ecc.

## **COSA OSSERVARE NEI COMPORAMENTI PROBLEMA**

L'esperienza e la ricerca degli ultimi anni hanno dimostrato che, spesso, i comportamenti-problema sono modificabili, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che, a volte, si possono estinguere. E' possibile intervenire educativamente nelle situazioni di crisi sia in termini di prevenzione, sia in termini di contenimento.

Un comportamento non può essere capito se viene considerato fine a se stesso, la comprensione richiede una messa in relazione con il contesto e con le conseguenze che lo rafforzano, gli antecedenti o eventi ambientali che lo determinano. Queste informazioni si ricavano con l'osservazione sistematica che ha lo scopo di individuare ciò che il bambino fa, quante volte e in quali contesti. Essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e/o ad anticipare e quindi smorzare possibili atteggiamenti pericolosi.

Si suggerisce l'utilizzo della scheda di analisi funzionale, il modello "ABC", che si focalizza su tre componenti: "Antecedent (antecedente) - Behavior (comportamento) - Consequence" (conseguenza).

Per attuarlo occorre costruire una documentazione precisa della crisi (vedi scheda allegata) in modo da poter svolgere un'attenta analisi della situazione, al fine di capire da cosa scaturisce il comportamento problema, qual è la sua funzione e, quindi, come ripristinare comportamenti corretti, evitando di rafforzare quelli negativi (perché ha agito così? A cosa è servito? Cosa ha ottenuto?).

Una conseguenza gradita dopo un comportamento problema porta al suo mantenimento o ad un aumento della probabilità che venga ripetuta. Una conseguenza sgradita, d'altro canto, porta ad una diminuzione della probabilità che esso venga ripetuto. Per tale motivo è fondamentale capirne la funzione.

Vediamo nello specifico su cosa si basa l'osservazione secondo il modello "ABC":

**A)** L'evento **antecedente**: sono stimoli interni o esterni, o eventi ambientali che precedono e dirigono un determinato comportamento; possono essere regole, aspettative, comunicazioni, pensieri e situazioni.

Per avere un controllo a breve termine sul comportamento è possibile eliminare o cambiare gli antecedenti per ridurre la probabilità che un comportamento problematico si manifesti.

Gli interventi basati sulla gestione degli antecedenti si rivolgono principalmente all'ambiente, così da rendere più semplice l'attuazione di comportamenti desiderabili.

**B)** Il **comportamento**: ciò che il bambino fa; è qualcosa di osservabile, modificabile e di cui si può contare la frequenza.

**C)** Le **conseguenze**: cosa avviene dopo un determinato comportamento, cosa cambia e come reagisce l'ambiente dopo il comportamento problema. Esse rivestono una grande importanza poiché dopo aver valutato la funzione del comportamento possono essere gestite dall'adulto ed assumere un carattere positivo (premi) o un carattere negativo (punizioni), ma numerose sono le varianti a disposizione.

## ALCUNE STRATEGIE DI LAVORO ATTUABILI IN CLASSE

### A. GLI INTERVENTI BASATI SUGLI ANTECEDENTI

Alcuni accorgimenti, come l'organizzazione degli spazi, la disposizione dei banchi, possono ridurre i comportamenti problematici e permettere una più facile gestione delle loro manifestazioni.

I docenti valuteranno inoltre quali compagni affiancare, per favorire un modello positivo di comportamento e quali strategie mettere in atto per coinvolgere l'alunno nelle attività scolastiche e parallelamente intervenire tempestivamente in caso di azioni non corrette.

In genere le circostanze che rafforzano la manifestazione di difficoltà legate alla capacità di autoregolazione del comportamento sono le situazioni poco strutturate, ad esempio la ricreazione.

Molti comportamenti inadeguati possono essere prevenuti fornendo ai bambini strumenti per comprendere la routine scolastica e l'ambiente. Alcuni suggerimenti possono essere i seguenti: presentare le attività della giornata, controllare il materiale didattico necessario, concordare le pause, creare un inventario che includa le routine già esistenti in classe e rendendo esplicite quelle tacite, riconoscere l'impegno del/dei bambino/i anche per le piccole cose.

In tutti i momenti della vita scolastica in cui non vi siano chiare regole e ruoli si possono presentare situazioni scatenanti che dovranno essere opportunamente analizzate, per introdurre regole e attività strutturate prevedibili. Offrire un supporto al bambino per gestire il comportamento, agendo sugli antecedenti, significherà anche definire all'interno della classe poche, semplici e chiare regole che, per essere efficaci, dovranno essere discusse e condivise da allievi e insegnanti.

## **B. GLI INTERVENTI BASATI SULLE CONSEGUENZE**

Gli interventi sulle conseguenze riguardano le strategie volte a migliorare il comportamento tramite la risposta dell'insegnante e attraverso le conseguenze derivanti dalle azioni dell'alunno poiché dopo qualsiasi comportamento si verificano degli effetti piacevoli o spiacevoli.

### Possibili interventi da utilizzare a scuola

- **Rinforzo positivo:** con i bambini l'uso delle conseguenze positive in modo immediato, frequente e vario per evitare che diventino un'abitudine, consente di raggiungere un risultato notevole. Individuare le conseguenze che sono davvero rinforzanti è il primo passo per programmare un intervento di questo tipo. Attraverso l'osservazione l'adulto potrà notare quali sono i comportamenti che si verificano con più frequenza e che quindi risultano più rinforzabili. Non è auspicabile ricorrere troppo frequentemente a rinforzi tangibili, al contrario i rinforzi simbolici (bollini, punti, gettoni, ecc.) sono strategicamente utili perché dopo essere stati accumulati possono essere scambiati con oggetti, attività o situazioni piacevoli precedentemente stabiliti con il bambino. Per rinforzare i comportamenti positivi una strategia utilizzata è la **Token Economy**.
- **Rinforzo negativo:** quando viene meno una situazione spiacevole come ad esempio la liberazione di un alunno da una situazione stressante in seguito ad un comportamento positivo.
- **L'ignorare pianificato:** ignorare sistematicamente il comportamento indesiderato. Questa conseguenza negativa non è applicabile quando il comportamento è pericoloso o eccessivamente disturbante, tale da richiedere la messa in atto di strategie alternative.
- **Suggerire comportamenti sostitutivi adeguati** rispetto ad un comportamento inadeguato, esplicitando quali vantaggi ne deriveranno.
- Il **time-out:** dovrebbe essere inteso come un momento di pausa, soprattutto nei momenti di estrema difficoltà. È una tecnica di modificazione del comportamento che mira a interrompere comportamenti aggressivi (es. collera con una sospensione di attenzione, soddisfazione). Questa strategia consiste nel collocare il bambino in un luogo neutro e tranquillo per allontanarlo dalla situazione in cui si verifica il comportamento indesiderato. Con il time-out si perseguono i seguenti obiettivi: interrompere il prima possibile il comportamento problema; aiutare il bambino a raggiungere la capacità di autocontrollo.

## COME AFFRONTARE I COMPORTAMENTI PROBLEMA

Nella tabella sono evidenziati alcuni suggerimenti per affrontare i comportamenti problema e alcuni comportamenti da evitare (cfr. Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017 dell'USR-ER):

| <b>Cosa cercare di fare</b>  | <b>Cosa cercare di NON fare</b>   |
|--|---|
| 1) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?                                     | 1) NON limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione   |
| 2) Effettuare una analisi funzionale del comportamento   | 2) NON chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento  |
| 3) Quando un approccio non funziona, cambiarlo   | 3) Quando un approccio non funziona, NON intensificarlo   |
| 4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza   | 4) NON fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante   |
| 5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione                          | 5) NON trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ). Il comportamento problema è segnale di un disagio collegato ad un bisogno a cui il bambino non trova risposta. |
| 6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione   | 6) NON occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,...   |
| 7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo...) e agire su questi uno alla volta. | 7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto ciò che crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe                            |

|  |   |
|--|---|
| 8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio. | 8) NON eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta.  |
| 9) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità   | 9) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai  |
| 10) Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche ASL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale  | 10) NON colpevolizzare la famiglia e non demandare alla famiglia le eventuali punizioni   |
| 11) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato e adeguato in risposta al bisogno di ben-essere del minore   | 11) NON interpretare i comportamenti negativi degli alunni come offesa personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario: l'adulto guida e orienta con pazienza, competenza e saggezza |
| 12) Il contenimento della crisi comportamentale compete solo agli adulti   | 12) NON coinvolgere i compagni nella gestione del comportamento esplosivo   |

## LA GESTIONE DELLA CRISI

Durante una crisi comportamentale importante l'alunno può mettere in pericolo se stesso, i compagni e gli insegnanti e l'ambiente scolastico. L'adulto dovrebbe cercare di rimanere calmo, evitando così di trasmettere stati di tensione al bambino. L'insegnante può far uscire dall'aula i compagni o portare fuori l'alunno, così da preservare la loro sicurezza e garantire un ambiente più disteso e la privacy necessaria per non ledere la dignità del bambino. In ogni caso, un alunno non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi e l'allontanamento dal gruppo non può essere utilizzato quale unico metodo per interrompere la crisi e/o gestirla.

L'ambiente prescelto dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente aiutare il rilassamento e la progressiva ripresa di contatto con la realtà.

Per alcuni alunni potrebbe essere utile mantenere un contatto verbale, per altri può essere di aiuto il contatto fisico o rilassarsi con delle attività gradite. Sarà fondamentale supervisionare costantemente lo stato emotivo dell'alunno accertandosi del superamento della crisi che consegue ad una grande sofferenza. Il contenimento fisico, cioè fermare l'alunno, è l'ultima strategia da mettere in atto, solo nel caso in cui qualunque altra modalità/approccio non abbia funzionato, o che si presentino rischi per la sicurezza e per l'incolumità propria e degli altri (esempio: mentre trascina un compagno).

Quando il ragazzo si sarà calmato, si potrà procedere ad analizzare ciò che è successo cercando di elaborare insieme l'accaduto e trovare insieme dei comportamenti sostitutivi o dei modi per comunicare le proprie necessità.

Tuttavia, l'intervento educativo NON si può basare sulla SOLA risposta al comportamento problema, per quanto possibile si deve prevenire l'evento "esplosivo". Il gruppo docente, in accordo con la famiglia e con gli operatori socio-sanitari, se presenti, definiscono metodologie, strategie, strumenti, percorsi, laboratori da attivare per tentare di ridurre le crisi, (anche nel caso in cui non sia possibile estinguerle completamente) dopo aver individuato la funzione o le funzioni del comportamento problema.

## **SCHEDA DI ANALISI FUNZIONALE**

*Da compilare nei casi di maggior criticità e da inserire nell'apposito registro delle crisi comportamentali*

**ALUNNO/A:** \_\_\_\_\_ **CLASSE** \_\_\_\_\_ **DATA**

\_\_\_\_\_ **DOCENTE:** \_\_\_\_\_

### **OSSERVAZIONE FUNZIONALE SU MODELLO ABC DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA**

| <b><u>A – ANTECEDENTI</u></b><br>Quali eventi hanno innescato il comportamento?<br>Dove (materia/attività)?<br>Quando (giorno e ora)? Con chi? | <b><u>B – COMPORTAMENTO</u></b><br>Cosa ha fatto e cosa ha detto esattamente il bambino? | <b><u>C – CONSEGUENZE</u></b><br>Cosa è successo dopo? Come avete reagito voi, il bambino e gli altri presenti? |
|--|--|---|
|  |  |   |